Sabato 5 Aprile 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XLVII - N. [illegible]
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 27

INSERZIONI: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50

PREZZI: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Necrologie L. 1.25.

L'ultimo giorno della preparazione per la vittoria della lista nazionale

Lembo da ingommare

Quarto lembo da piegare

LIBERTÀ SOCIALISMO 3

LIBERTAS 5

10

11

12

19

21

23

VOTI DI PREFERENZA

Primo lembo da piegare

...bblichiamo il cliché della scheda di ... col l'emblema del fascio che gli ...ri favorevoli al Governo restaura... segneranno col lapis messo a loro di...izione nella cabina.

...omani alle ore 9 ha inizio la vota...e, che dura sino alle ore 21

...m'è noto, l'elettore, per votare, non ...più bisogno di andare in cerca della ...la nè deve attendere che la scheda ...enga consegnata dai dirigenti e gre... del suo partito. La scheda è conse...ta nella sala della votazione, dal pre...nte del seggio.

...l'elettore riscontra che la scheda con...tagl. è deteriorata, ovvero egli stes... per negligenza o ignoranza la dete..., può richiederne una seconda con...a restituzione della prima. Non è pe...mmessa la consegna di una terza ...la.

...ttenuta la scheda, l'elettore si ritira ...a delle cabine, dove compie l'atto ...itivo dell'espressione del suo voto. ...o atto è semplicissimo: consiste nel ...*iare sulla scheda un segno a matita sulla lista da lui prescelta*, il che e...le alla designazione integrale di *i candidati contenuti nella lista stes*... nessuno eccettuato e nessuno aggiun... chi vota per la lista nazionale, ha fi... non deve fare altri segni, non deve ...rivere dall'elenco dei candidati della ...ista nessun nome per esprimere pre...ze di sorta, non deve scrivere nomi ...re liste — il quale ultimo fatto an...ebbe il suo voto. — BASTA SE...RE COL LAPIS LA LINEA TRA...RSALE SULL'EMBLEMA DEL ...CIO, E IL VOTO E' DATO.

...gnata col lapis la linea trasversale ...simbolo del Fascio, l'elettore ripiega ...heda — sempre dentro la cabina — ...hiude, *inumidendo la parte ingom*... (come si fa per chiudere le buste ...lettere) e poscia la consegna al pre...te, il quale, constatata la chiusura ... scheda, ne verifica la identità nella firma e nel bollo, distacca l'appendice e la pone nella seconda urna.

L'espressione del voto deve avvenire dentro la cabina e così la piegatura e la chiusura della scheda. Il voto è quindi segreto: nessuno può sapere come l'elettore ha votato; tanto che se la scheda dall'elettore presentata al presidente piegata e non chiusa, il presidente stesso invita l'elettore a chiuderla; che se questi nondimeno la presentasse aperta, la scheda è nulla e l'elettore non è più ammesso al voto.

I rappresentanti la lista hanno il solo compito di controllare la regolarità delle operazioni.

Ripetiamo: all'infuori della linea trasversale sul segno della lista che si preferisce, ogni altro segno o indicazione cagionerebbero la nullità della scheda, vale a dire che il voto di quell'elettore sarebbe un voto perduto.

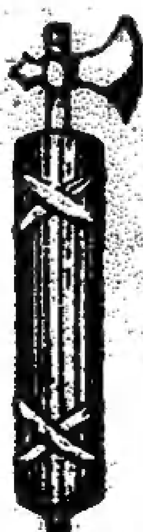
***

Noi — ripetiamo — consigliamo l'elettore a votare per la lista nazionale, dando così modo all'on. Mussolini di continuare nella sua opera di restaurazione e di sviluppare quel vasto programma del quale potè svolgere soltanto una prima parte — pur con effetti insperati, così da portare l'Italia ad essere di nuovo donna e padrona di sè, rispettata, ascoltata, temuta e invidiata nel mondo.

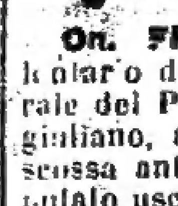
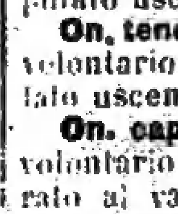
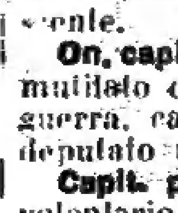
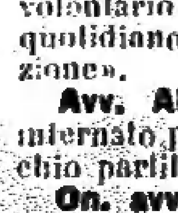
Il consenso all'opera grandiosa compiuta dal governo di Mussolini è sentito dal popolo; il consenso al programma anche più grandioso pel domani e per il prossimo avvenire non può mancare. Perciò, le urne daranno domani — in Friuli come in tutte le altre provincie d'Italia, il trionfo della lista nazionale. Per essa, ognuno che si senta prima di tutto e sopra tutto italiano, darà il suo voto.

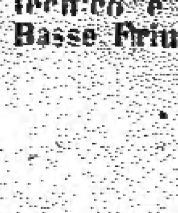
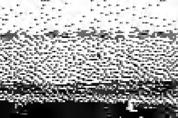
***

Ecco il contrassegno quindi, che dovrà essere cancellato con il lapis che l'elettore troverà nella cabina:



Il contrassegno della lista nazionale (N. 21)

On. FRANCESCO GIUNTA, volontario di guerra, segretario generale del P. N. F., capo del fascismo giuliano, audace iniziatore della riscossa antibolscevica a Trieste, deputato uscente.

On. tenente avv. FULVIO SUVICH volontario di guerra, triestino, deputato uscente per Trieste.

On. cap. GIOVANNI BANELLI, volontario di guerra, triestino, decorato al valor militare, deputato uscente.

On. capitano LUIGI BILUCAGLIA, mutilato di guerra, volontario di guerra, capo del fascismo istriano, deputato uscente.

Capit. prof. GIOVANNI MRACH, volontario di guerra, direttore del quotidiano fascista di Pola «L'Azione».

Avv. ALMERIGO VENTRELLA, internato politico, esponente del vecchio partito liberale irredentista.

On. avv. FRANCESCO MARANI, già deputato italiano al Parlamento Austriaco e fin da allora tenace assertore dell'italianità adriatica.

Ten. ARRIGO BARNABA, decorato di medaglia d'oro.

Conte dott. FRANCESCO TULLIO tecnico e grande agricoltore delle Basse Friulane.

Prof. SYLVERIO LEICHT docente ordinario di storia del diritto italiano all'Università di Bologna ed insigne storico del Friuli.

Avv. PIERO PISENTI capo del fascismo friulano, direttore del quotidiano il «Giornale del Friuli» ex prefetto della Provincia.

ARTURO RAVAZZOLO, ferroviere organizzatore dei sindacati del Friuli, già candidato fascista nel 1921.

Maggiore LUIGI RUSSO, presidente della Federazione Combattenti Friulani, più volte decorato al valore militare.

Rag. LUIGI SPEZZOTTI, r. commissario di Udine, una delle più spiccate personalità politiche ed amministrative del Friuli.

On. dott ALESSANDRO DUDAN, dalmata, volontario di guerra, propugnatore instancabile delle rivendicazioni adriatiche, deputato uscente del collegio di Roma.

UN MANIFESTO DEL FASCIO AGLI ELETTORI

La Federazione Friulana, del partito nazionale fascista ha diretto il seguente manifesto agli:

ELETTORI FRIULANI.

La lotta elettorale che si chiude domenica non è il solito contrasto di partiti. Il popolo italiano è chiamato a compiere il suo dovere, offrendo al governo di Benito Mussolini una prova suprema di devozione, di consenso e di gratitudine.

Il Friuli, orgoglioso di tutto il suo passato patriottico vuole essere anche questa volta tra le provincie più fedeli.

ELETTORI,

NESSUNO DISERTI LE URNE! — COMPITO IL VOSTRO PIU' ALTO DOVERE DI CITTADINI VOTANDO COMPATTI LA LISTA NAZIONALE CHE HA PER SIMBOLO IL FASCIO LITTORIO.

Il Comitato Provinciale

Il comizio di ieri sera in piazza Vittorio Emanuele

SFOLGORIO DI LUCI E BRULICHIO DI POPOLO

Nel magnifico arengo di piazza Contarena, sotto il cielo stellato, in uno sfolgorio di luci, andò adunandosi una folla imponente.

Molto prima delle 21, ora fissata per il comizio, la piazza presentava un aspetto di festosità non comune.

Sopra alla terrazza del palazzo degli Uffici, dalla quale parleranno gli oratori, brilla un grande Fascio littorio che sovrasta due tricolori fiammeggianti, formati da miriadi di lampadine elettriche. Altre lampadine segnano le linee architettoniche della loggia del Lionello e inghirlandano le arcate. Anche la loggetta di S. Giovanni offre un aspetto fantastico. Luci e luci, ovunque. Nel gruppo di case prospiciente alla piazza sfolgorano altri ornamenti elettrici: stemmi sabaudi, faci ardenti. Lampade di alta potenzialità illuminano dall'alto l'arengo popolare.

L'ornamento riuscitissimo, predisposto dalla ditta Giro Agnoli, ha trasformato il vecchio centro cittadino in un'oasi fantastica.

In tanta sagra di luci e di colori, la folla brulicante attende con impazienza. — Grappoli umani sui gradini della Loggia del Lionello, sul terrapieno e sulla ringhiera della fontana. Nello sfondo di un sì magnifico scenario, troneggia la massa oscura del Castello; l'Angelo, librantesi sul campanile della Chiesetta, sembra un araldo di vittoria.

Quando i mori della torre dell'orologio scandiscono nove lenti rintocchi, la campane dell'arengo lancia nell'aere il suo lento suono. E' il volere del Duce che si avvera. Il popolo sovrano, come al tempo dei gloriosi Comuni italici, accorre, chiamato dalla voce argentina dei civici bronzi.

Come la campana si tace, un'onda d'irrequietezza serpeggia nella folla, che attende. Ed ecco espandersi, sopra alla marea rereggiante, le commoventi note dell'inno del Piave. E' la banda cittadina che, giunta nella piazza, saluta col suo suono festoso la magnifica adunata di popolo.

A un tratto scoppia un applauso e si levano vibranti gli alalà. Suona la Marcia Reale, e alla ringhiera della terrazza appaiono il comm. avv. Pisenti e il gr. uff. Luigi Spezzotti, circondati dai maggiorenti del Fascismo udinese e friulano.

Squilla l'attenti, ed il brusio della folla s'acqueta.

E' come se una mano ciclopica si fosse posata su tutte le bocche, serrandole simultaneamente.

PARLA LUIGI SPEZZOTTI

Il gr. uff. Spezzotti è salutato da calorosi applausi. Con voce chiara e ferma egli così dice:

— *Udinesi!*

Mussolini, l'uomo prodigioso che con mano sicura e possente guida la Patria verso i fulgidi destini, chiudendo il suo discorso a Roma, invitava i sindaci a convocare il popolo nelle piazze d'Italia, al suono delle vecchie e gloriose campane, a portargli il saluto del governo fascista; a dire al popolo dei lavoratori di collaborare con lui di sentire con lui questo senso glorioso, eroico della nuova vita della nazione.

Così udinesi, voi siete questa sera raccolti nella nostra antica e storica piazza, ove ogni cosa, ogni edificio, ogni monumento, ogni pietra parlano della patria, quella che non passa mai, che non muore mai, che tutto dona ai suoi figli e che quando occorre tutto può chiedere. (*Vivi, generali applausi*).

Disperse ormai le torbide nubi che offuscavano ormai la sua maestosa figura, noi la vediamo incedere superba quale grande nazione e avanzare per le vie della grandezza e della gloria (*nuovo scroscio di applausi*).

Le nubi sono state disperse, e il nemico pauroso che pareva dover travolgerla furiosamente, è scomparso. Fu magia? Fu miracolo?... Miracolo di fede, miracolo delle forze morali riposte nell'anima del popolo, le quali rispondono ogni volta una voce possente le chiami e sorgono dal fondo del cuore ove esse vivono. Quel miracolo fu compiuto da un breve manipolo che divenne in poco tempo legione. — Esso ha lasciato sul terreno, nelle vie e nelle piazze d'Italia i suoi caduti, i suoi martiri; ma, travolgente, irresistibile, perchè alimentato da una grande forza morale, ha conquistato non solo il potere, ma fece una conquista ancora più alta, più grandiosa: conquistò l'anima della nazione. (*Approvazioni, applausi*).

Conclusa la sua rivoluzione con la maggior vittoria, esso ha impreso a governare l'Italia, e dopo diciotto mesi di governo con la più grande saggezza, oggi chiama il popolo a ratificare con l'espressione del suo voto il compiuto miracolo di avere salvato l'Italia dal disonore, dalla miseria, dalla minacciata irreparabile rovina.

Come risponderà il paese?...

Dovevano dirvelo vari oratori; doveva dirvelo Francesco Giunta, ma un doloroso incidente di viaggio ha impedito che fosse qui, ora fra noi, *quel valoroso soldato che ha combattuto la guerra di redenzione, e che ha poi dovuto imprendere anche una guerra terribile contro le forze oscure che non potendoci contendere il suolo dell'amata e bella Trieste, volevano contenderci l'anima.*

Ve lo dirà Piero Pisenti, *il creatore e l'animatore del fascismo friulano, ch'egli ha guidato sin dalle prime battaglie, che egli ha guidato alla vittoria, attraverso le prove più aspre* (*Vivi applausi che si prolungano e si rinnovano mentre da ogni parte si grida evviva Spezzotti! evviva Pisenti!*).

Il discorso del comm. Pisenti

L'applauso si rinnova vibrante quando si presenta alla ringhiera il comm. avv. Piero Pisenti, che risponde al saluto della folla protendendo il braccio romanamente. Come egli accenna a parlare l'arengo si fa silenzioso.

Il capo del fascismo Friulano, con calda ed efficace oratoria, scadendo le parole, così dice:

Cittadini!

Nella campagna elettorale che dura da un mese su tutte le piazze, per tutti i teatri di questa nostra grande Provincia, ho sempre sostenuto davanti le folli intellettuali che questo fascismo, è stato è e sarà più che un movimento, più che una rivoluzione, più che una conquista di governo — una grande rivoluzione spirituale dell'Italia. (*Applausi calorosi*).

Questa verità non l'ho mai sentita fremente nel mio animo come ora, davanti alla solennità di questa antica piazza, che vide passare le legioni fasciste animate ed infiammate di fede, alla divina parola del Duce che da Udine capitale della guerra segnò la storica marcia su Roma.

Siamo ormai arrivati alla vigilia del giorno in cui il popolo che è detto sovrano, può esercitare questa sua sovranità la quale soltanto noi gli abbiamo ridata; e assicurata. E questa sovranità esso deve esercitare co dare il proprio consenso al Governo che gli l'ha salvata, che ha salvato la Nazione.

Da un mese ad oggi abbiamo iniziato la campagna elettorale come un libro aperto senza infingimenti, e così la chiuderemo. Abbiamo sfidato gli avversari a contraddittorio abbiamo loro garantita la libertà di parola; ma non uno si è trovato. Dove sono gli antichi profeti del socialismo nostrano? Dove i canonici popolari? (*Si ride e applaude*). Dove sono i rappresentanti della cosidetta democrazia?...

Cittadini!

Farei ingiuria alla vostra intelligenza se in quest'ora io volessi riesumare dalla loro tomba i programmi degli avversari. In Italia gli uomini della vecchia politica non hanno compreso una verità; essi hanno creduto che dopo la guerra che ha squassato tutta l'Europa, che ha modificato tutti i valori umani, essi hanno creduto che dopo ciò i partiti avessero potuto continuare a vivere seguendo le rotaie tracciate dieci anni fa. Non hanno capito che era l'ora in cui i partiti dovevano far largo alla rivoluzione dello spirito popolare vaticinato da Oriani, il solitario verso la cui tomba, il 24 maggio, il Duce condurrà in pellegrinaggio la gioventù d'Italia. (*Vivi, calorosi, generali applausi*).

Non hanno capito che il popolo vuole stare con i piedi sulla terra, e che ama la realtà nella politica, e non vuole più vivere la testa nelle nuvole, o con la filosofia dell'on. Amendola.

Ed è venuto il giorno, in cui i giovani che hanno veduto la bandiera della Patria piegarsi e quanto di più sacro sfregiato e vilipeso, è venuto il giorno che quei giovani, con sacra violenza come quella che è per la difesa propria sono insorti contro i governi che avevano redento Trento e Trieste, ma che non avevano saputo redimere Roma. (*Nuovo scroscio di applausi che si ripetono a lungo*).

***

— E De Nicola? — si ode chiedere una voce. L'oratore risponde subito: — L'onor. De Nicola, come uomo politico, è stato l'eterno Amleto del nostro Parlamento! Ma Amleto, allorchè vide Ofelia all'estremo, uscì dalla sua crisi di alterne vicende e di dubbi e riacquistò la volontà. De Nicola, invece, alla vigilia della lotta, cui era stato chiamato a titolo d'onore dall'Uomo che regge i destini d'Italia, non ha sentito la parola del dovere e si è melanconicamente eclissato simbolo vivente di tutto un mondo politico che crolla e scompare, traendosi dietro tutte le larve dei passati governi deboli ed inetti.

Il comm Pisenti, continua quindi dicendo come il fascismo non abbia mai esercitato violenze contro le folle, ma contro i capi, contro i propagandisti, i quali unici sono responsabili del disastro nel quale la Nazione stava per piombare, di tutti gli eccidi che funestarono il Paese.

— Il 6 aprile l'Europa intera guarderà all'Italia, dopo l'esperimento avutosi nell'Inghilterra ove si è visto andare al potere un governo socialista ch'è poi diventato moderato, e più militarista dei conservatori; la Francia (ne sono convinto) ha indetto le elezioni con la sicurezza che

l'esempio della vittoria fascista in Italia contro tutti i nemici della Patria valga anche per essa d'incitamento e spazzar via dal suo parlamento quanti patriotticamente non sentono.

Tutta l'Europa guarda oggi alla grande e forte Italia che, per opera del fascismo, ha trovato la sua via — la via stessa che fu di Roma. Nè questo ricordo, questo confronto è una semplice figura retorica. Roma non ebbe mai un programma, mai una meta fissa; e il fascismo ne riprende la tradizione: Nessun programma che insegni a seguire una via prefissa; unica meta, la espansione dell'Italia, la potenza e la grandezza dell'Italia corrispondenti alla fascinosa energia del suo popolo.

E parlando del Fascismo, l'oratore fa risaltare com'esso abbia instaurato un nuovo costume politico — l'onestà politica. Non è, non deve tornare più il tempo in cui dai castelli del moderatume uscivano ogni cinque anni ad ogni rinnovamento elettorale i manipolatori delle sorti politiche della Nazione; uscivano soltanto allora, e soltanto allora si ricordavano che c'era tutto un popolo di lavoratori la spina dorsale del paese; non è, non deve più essere il tempo in cui si vedevano, dall'altra parte, gli elementi più torbidi agitarsi per ubbriacare le folle eccitabili. Noi, fascisti, da quattro anni diamo prove di voler vivere in mezzo al popolo, col popolo, per il popolo; non di ricordarvi di lui soltanto alla vigilia del voto. (*Applausi prolungati*).

Cittadini!

Il mio grande amico il Capo illustre della vostra città Luigi Spezzotti ha fatto bene a raccogliervi presso questo arrengo, al palpito della bandiera, al suono della storica campana. Una volta, almeno, si è avuto l'impressione che la politica si è trasformata in poesia!

Domandate agli avversari se sono state le baionette a costringervi a venir qui, o se la vostra volontà, la vostra volontà sola, non vi ha spinto. Quale più magnifica prova di libertà?....

Il 6 aprile, ancora una volta, come in tutte le grandi giornate della Patria, l'ala della storia sfiorirà le coscienze e voi sentirete ancora di più la poesia della politica; ancora una volta in quel giorno suonerà la campana delle ore fatidiche e vi spingerà alla raccolta: la campana della vostra anima, della vostra coscienza di cittadini, d'Italiani. A quella chiamata a quell'appello supremo, voi tutti risponderete: presente!

Il forte, eloquente discorso del comm. Pisenti, sottolineato di frequente con calorosi applausi, provoca alla fine una imponente dimostrazione. Dalla folla si levano altissimi gli alalà e prolungati applausi scoppiano tutt'intorno, fin dai più remoti angoli della piazza.

La banda intona «Giovinezza», mentre il comm. Pisenti, il gr. uff. Spezzotti il R. Prefetto comm. Nencetti, i candidati Arturo Ravazzolo e Pier Arrigo Barnaba, il geom. Domini, il dott. Roiatti, l'avvoc. Marpillero e gli altri dirigenti fascisti sostano a mirare lo spettacolo magnifico offerto dalla folla plaudente.

La banda intona ancora l'inno del Piave e la marcia Reale, ascoltate a capo scoperto dalla moltitudine.

Poscia, la marea brulicante si espande nelle vie centrali, e gruppi di fascisti le percorrono a lungo intonando le loro vibranti canzoni.

La vigilia del voto

L'ultimo giorno di propaganda in Provincia

Arturo Ravazzolo a Tarvisio e Raibl

TARVISIO, 3.

(C.) Gli ultimi giorni della propaganda elettorale trovano questa zona in pieno fervore per la divulgazione dei sentimenti di italianità, spiccatamente e vigorosamente riaffermati dal Governo di Benito Mussolini. Queste popolazioni, abituate ad un Governo che spesso toccò l'assolutismo ed abituate perciò ad ubbidire più che a protestare, sentono maggiormente l'efficacia di un Governo forte, dopo l'abbrutimento in cui la demagogia bolscevica aveva gettato l'Italia.

Per questo, il Governo fascista trova qui largo consenso. Ciò si potè constatare anche oggi, durante i comizi tenuti a Tarvis e Raibl dal candidato della lista nazionale Arturo Ravazzolo, accompagnato dal rag. Cutelli.

A RAIBL

Radunata si è tenuta in una sala delle miniere, presente una folla di minatori che si assiepavano nella sala e sulla via, aggrappandosi anche alle finestre.

Presenziano pure l'ing. cav. Faleschini, sindaco di Pontebba e fiduciario di zona, dott. Signorelli Segretario politico di Tarvisio, l'ing. Friemann direttore generale della Società Mineraria, l'ing. Schorustein direttore delle miniere private, e l'ing. Schwendbauer direttore delle miniere di Stato, l'ing. Barilari ed altre personalità.

Il cav. Faleschini presenta all'uditorio il candidato Ravazzolo che assume anche la veste di segretario generale dei Sindacati.

Arturo Ravazzolo espone chiaramente il pensiero sindacale fascista: il sindacalismo vuole il rispetto alle gerarchie, perchè l'ordine e il buon andamento delle aziende esigono l'obbedienza dell'inferiore al superiore. Questo però non vuol dire rendere gli operai strumenti di sfruttamento, perchè il Governo, per mezzo dei suoi organi sindacali, saprà tutelare gli interessi dell'operaio, il quale non deve perciò contrapporsi al normale e buon andamento delle industrie. L'oratore espone largamente il programma sindacale fascista.

— Voi — conclude l'oratore — che sapete la disciplina del lavoro, sarete i veri soldati del lavoro, e state certi che i vostri interessi saranno protetti e sostenuti, qualora voi ve ne mostriate degni, col lavoro assiduo, volonteroso ed efficace. E come sarete bravi lavoratori, dovete anche dimostrare di essere buoni sudditi, concedendo al governo nazionale di Benito Mussolini il vostro appoggio.

Il cav. Faleschini traduce in tedesco il discorso del candidato, aggiungendo spiegazioni sul modo di votare.

Il numeroso uditorio ha dimostrato di seguire col massimo interesse il discorso del candidato, esprimendo il consenso con calorosi applausi.

A TARVISIO

Arturo Ravazzolo, insieme alle altre personalità fasciste, parte quindi per Tarvisio, ove alle 18 è indetto il comizio in una sala dell'Albergo presso la Stazione.

La grande sala è affollata. Notiamo: il sindaco Di Poi, ex-Sindaco Ehrlich, cons. Giuseppe Treu capo dei pompieri, Valentino Schoenberg, capo stazione sig. Zanellato, ispettori di Dogana, soci della Robur, rappresentanti del sindacato commercianti ed esercenti, sindaco di Camporosso, milizia ferroviaria ed altri numerosissimi.

Una parete è adorna di bandiere tricolori, dei quadri dei Sovrani, e dei gagliardetti dei sindacati di Camporosso e di Tarvisio.

Arturo Ravazzolo è presentato dal cav. Faleschini. Il candidato quindi rivolge il suo discorso, premettendo che non sarà un discorso elettorale, perchè i cittadini di Tarvisio hanno già compreso l'opera grandiosa del Governo di Mussolini e l'enorme lavoro effettuato per la restaurazione nazionale. Oggi — continua — non c'è più distinzione di nazionalità perchè Tarvisio è tutta italiana e deve collaborare per la maggior grandezza della patria, perchè non si può desiderare il ritorno al periodo della follia bolscevica.

L'oratore accenna al periodo in cui il fascismo dovette adoperare la violenza, per combattere la violenza sovversiva; periodo già sorpassato. Però gli avversari non devono avere velleità di rivincita, perchè il fascismo vigila alla difesa della Patria.

L'oratore riafferma la necessità di cooperare tutti per il benessere della Nazione, ed in questo momento la cooperazione, si dimostra appoggiando la lista nazionale, affinchè il Governo di Benito Mussolini possa compiere la grande opera di risanamento morale, materiale e finanziario dell'Italia. Opera che ha già dato ottimi frutti, come risulta persino dalla stampa estera, piena di ammirazione per il Duce.

Arturo Ravazzolo accenna infine ai problemi che particolarmente riguardano il Tarvisiano, come la ferrovia del Predil che si comincierà entro l'anno. Tutti i problemi di questa zona meritano grande attenzione, perchè zona di confine e quindi nella condizione di una suprema importanza nazionale.

L'oratore rivolge ancora un monito ai ferrovieri, invitandoli a compiere serenamente, sempre, il loro dovere. Ricorda ai Tarvisiani che il Governo li ritiene italiani come tutti gli altri cittadini d'Italia, e concede loro gli stessi diritti; però, essi devono ricambiare con devozione, per saperai mantenere degni dell'appoggio loro concesso.

Il discorso è seguito con la massima attenzione e l'uditorio fa ripetutamente segni di approvazione.

Il cav. Faleschini ripete il discorso traducendolo in tedesco.

Il cons. Treu, a nome degli intervenuti, chiede alcune informazioni e chiarimenti, che il candidato Ravazzolo spiega esaurientemente. — Al grido di: evviva il Fascismo! — si chiude il comizio, riuscito magnificamente, preludendo così in modo lusinghiero al risultato delle votazioni di domenica.

Il Comizio a Cormons

Applauditi discorsi di Ravazzolo e Grassi

Per le ore 18 è indetto il comizio fascista, nel teatro, ove parleranno il candidato Arturo Ravazzolo e Libero Grassi.

Poco prima, gli oratori arrivano da Udine, recandosi al posto designato, affollatissimo.

Sul palcoscenico prendono posto, oltre ai sigg. Ravazzolo e Grassi, il sindaco Nicolò Benardelli, il cav. Marni, il segretario politico del Fascio Savorgnani, il prof. Gellio Cassi. Nei palchi vediamo il console della Legione Isonzo cav. Francesci, il Direttorio del Fascio cormonese, diversi ufficiali, il rag. Fabris direttore della Banca del Friuli, il vicario don Peteani, don. Spagnol, il segretario capo Veronese, il direttore delle poste Schottlic, maestri, maestre, il cav. uff. Visca, numerosi ferrovieri, signori, signore e signorine, operai, professionisti, popolani. Sul palcoscenico sventolano i gagliardetti del Fascio e la bandiera del Comune.

Quando Arturo Ravazzolo entra in teatro, accompagnato dagli amici fascisti, scoppia un caloroso ed insistente battimani.

Il Sindaco Benardelli presenta gli oratori, tratteggiando brevemente la figura di Ravazzolo, già candidato nel 1921 ed autentico lavoratore.

I DISCORSI DI RAVAZZOLO

Il candidato inizia tosto il discorso, ascoltato attentamente. Ravazzolo crede ormai superfluo rifare la cronistoria dell'opera svolta dal Governo, perchè i cormonesi possono facilmente stabilire il confronto fra la situazione di prima e di dopo l'avvento del fascismo al potere, schiantando definitivamente la turba bolscevica. Per ristabilire l'ordine interno, talvolta il fascismo dovette rivolgere la propria azione contro le organizzazioni operaie; lo fece però solo perchè esse erano covi di sovversivismo, ove si foggiavano complotti contro il fascismo e contro la Patria.

Cessato il periodo bolscevico, il fascismo si rivolse cordialmente verso la classe operaia, aiutandola ed inquadrandola in organizzazioni ben salde, creando le corporazioni sindacali, basate su un giusta ed equa armonia tra capitale e lavoro. Solo con questa armonia, con questo accordo si può giungere al diretto benessere dell'operaio: le basi saranno sempre sorrette da alti principii di giustizia. (*Applausi vivissimi*).

L'oratore spiega quanto fu fatto per i lavoratori, concedendo le otto ore ed intervenendo in loro tutela; accenna ai sacrifici imposti per guarire le finanze dello Stato, affermando che i sacrifici sono una necessità assoluta per giungere al pareggio, preannunciato prossimo dal ministro De Stefani. Così in breve anche i gravami saranno alleviati e la Nazione si avvierà decisamente verso notevole benessere.

Ravazzolo esamina quindi la situazione in cui si trovavano i socialisti durante il malaugurato tempo della loro preponderanza: «Essi avevano in mano ferrovie, poste, telegrafi, organizzazioni; avevano di fatto compiuta la rivoluzione ed erano padroni delle vie e delle piazze, ma non ebbero la forza di salire al Governo.

I capi, ai primi momenti reazionari, non mantennero il lor posto, furono vili ed inetti ed abbandonarono al loro destino le masse che prima avevano sciaguratamente aizzate contro la patria ». (*Insistenti, unanimi approvazioni*).

L'oratore passa quindi a esaminare il concetto di libertà ed afferma che il fascismo lascia libertà a tutti, fuorchè la libertà di danneggiare la Nazione. Brevemente ribatte l'accusa di antireligioso rivolta al fascismo da quel Partito Popolare che ne doveva essere il protettore, mentre invece badò solo a costituire leghe bianche, arditi bianchi, amministrazioni comunali e provinciali, ed a fare propaganda antinazionale, dopo essere stato anti-interventista.

Queste affermazioni suscitano calorosi applausi. Le approvazioni si rinnovano insistenti accogliendo la fine del discorso, che dimostra la necessità di rivolgere piena fiducia al Governo di Benito Mussolini, che seppe portare l'Italia nel novero delle principali nazioni temute e rispettate.

LA PAROLA DI LIBERO GRASSI

Cessati gli applausi, prende la parola Libero Grassi di Udine, vecchio compagno ed amico di Mussolini. L'oratore pronuncia un elevato discorso analizzando e commentando con rara competenza le situazioni politiche dei diversi partiti. Premesso che Cormòns ha nelle vene spirito di romanità, perchè trovavasi sulla via percorsa dalle antiche legioni conquistatrici, parla del capo del Governo che ora fa rivivere l'antica forza romana. Tutti parlano bene dei morti; non sarebbe bene parlare bene quando gli uomini sono vivi? — osserva argutamente l'oratore.

Benito Mussolini

Mussolini è figlio di un fabbro, che seppe temprarne i muscoli, e di una maestra che ne temprò l'intelligenza. Egli fu maestro a Tolmezzo; un maestro vivace, tanto che l'ispettore Benedetti lo giudicò non idoneo. Dovette andare a Pola. Espulso dall'impero, si recò in Svizzera ove organizzò i lavoratori, abilitandosi all'insegnamento della lingua francese. Scrisse un vibrato articolo contro gli orologiai perchè non volevano migliorare le condizioni agli operai. Per quell'articolo fu espulso e tornò in Italia, nelle file socialiste. Al Congresso di Reggio Emilia, con Lerda, votò un temerario ordine del giorno contro la massoneria, e fronteggia formidabili oratori. Si credette che avesse battuto il capo contro il muro: egli invece s'impone e il partito lo pone a dirigere l'«Avanti!».

Scoppiato il conflitto europeo, in un altro congresso, quando si parla dell'atteggiamento dell'Italia, si chiede a Mussolini la sua idea in proposito. Partecipare o no alla guerra? — Mussolini è per l'intervento.

Mille pugni si drizzano sul suo capo ed egli, abbandona la sala del Congresso. In fondo alla sala si ferma e grida: «Oggi voi mi odiate: domani o mi temerete o mi amerete».

Mussolini, figlio di garibaldino, aveva avuto la crisi di coscienza, e nel cuore, nell'ora suprema, aveva sentito sbocciare irresistibile il sentimento di razza, l'amore alla Patria.

Il pubblico che affolla il teatro, ascolta col massimo interesse la rievocazione di questi episodi quasi sconosciuti, e indirizza a Mussolini vivi applausi.

Libero Grassi, dopo altri accenni, ricorda il recente discorso del Duce, che si riassume in un chiaro dilemma: «Volete che governi? Datemi il voto. Non lo volete? Non datemi il voto». La Nazione deve esprimersi.

Gli avversari fanno due critiche: la mancanza di programma economico di lavoro e la mancanza di libertà. Mussolini non chiacchiera tanto per spiegare i propri concetti e gli avversari o non hanno capito o fingono di non capire. Mussolini nel suo discorso disse: miro al settentrione saturo d'industrie; miro al Meridione che ha bisogno di cure; miro all'Istria. L'oratore mirabilmnete spiega queste enunciazioni. Sviluppare e ingrandire le industrie per non aver bisogno dell'estero ove si paga in oro; rendere il meridione migliore e più produttivo con una serie di provvedimenti opportuni; mirare all'Istria, ove si concentrano problemi etnici, politici e sociali di capitale importanza. Che programma più vasto e complesso di questo si può desiderare?

Per quanto riguarda il concetto di libertà, l'oratore afferma con esempi tipici e pratici che la libertà è sempre stata e va considerata secondo circostanze di tempo e di luogo. Per libertà s'intende quella di uno, in quanto non danneggi un altro. Quello che è libertà per un malfattore che vuol avere la libertà di rubare non lo è per il carabiniere che vuol avere la libertà di arrestare il malfattore.

Nel 1797 a Palma c'erano i francesi col generale Baraiè. In un giorno di Pasqua, otto uomini ed un sergente andarono a Castions a far fieno. Quando incontrarono delle ragazze, si presero delle libertà con esse. L'amante di una levò alta protesta per l'offesa recata alla sua donna e chiamò a raccolta il popolo suonando campane a stormo. Il popolo accorse, il giovanotto uccise il soldato e fece giustizia sui francesi, che furono tutti uccisi. Il Tribunale militare chiamò il giovanotto a rispondere. Gli si chiese perchè avesse ucciso quel soldato. Egli rispose: «Quel soldato si prese la libertà di offendere l'onore della mia amante, ed io mi sono preso la libertà di ucciderlo».

L'esempio è tipico e non ha bisogno di commenti.

L'oratore esamina quindi i contrassegni che reca la scheda di Stato, analizzando la situazione dei partiti che rappresentano e facendo profonde disquisizioni politiche e sociali. Riassumendole, non le rispecchieremmo nè come meritano, nè nel loro legato svolgimento. L'oratore conclude ritenendo senz'altro un unico contrassegno degno di godere la fiducia degli italiani: il contrassegno del fascio littorio, simbolo di forza e di volontà.

Il brillante discorso, pieno di significato e di dottrina politica è chiuso da una citazione carducciana.

Il pubblico prorompe in un applauso unanime, caloroso, insistente.

Vediamo molti che vogliono stringere la mano all'egregio amico.

Altre brevi parole pronuncia il prof. Cassi, provocando nuove approvazioni.

Il comizio si chiude al grido di: evviva l'Italia, evviva Mussolini, evviva Ravazzolo!

I Comizi del dott. Luchini a FONTANAFREDDA

Ieri alle ore 15, nell'aula Dante gremita di elettori, il Direttore dell'Ufficio Friulano per l'Emigrazione tenne un applaudito comizio. Il dott. Luchini, presentato dall'assessore comunale sig. Da Pieve Angelo, espose chiaramente l'attuale situazione politica, esaminando quanto abbia fatto il fascismo in confronto agli altri partiti.

Quando l'oratore, trattando la questione dei danni di guerra, dice che in Friuli si pagano 20.000 danneggiati al mese a mezzo delle Commissioni volanti di recente costituite, i presenti, che in questi giorni hanno vista funzionare anche a Fontanafredda una di dette commissioni, che ha effettuato numerosi pagamenti, applaudono calorosamente.

Dopo avere illustrato quanto l'attuale Governo ha attuato il problema degli emigranti, il dott. Luchini s'augura che gli elettori di Fontanafredda, comprendendo tutta l'importanza delle elezioni, accorrano compatti alle urne, votando per la lista nazionale.

Appena il dott. Luchini ha terminato di parlare, una voce grida ironicamente: — Parlino adesso i sigg. Saldan e Poletti. — La frase desta un certo senso di meraviglia fra i presenti, i quali rimangono fermi ai loro posti.

Saldan e Poletti, due socialistoidi locali, che in questi giorni sembra facciano della propaganda sovversiva, sono infatti presenti. Erano stati invitati volutamente dal dott. Luchini, il quale anzi si era preso cura di andarli a prelevare in automobile alle loro abitazioni.

Il dott. Luchini li invita ripetutamente a parlare, assicurando loro tutta la libertà di parola, ma i due signori preferiscono rimanere ai loro posti. Ne prende occasione l'oratore per trattenere ancora l'uditorio il quale infine applaude calorosamente.

Prima di lasciare Fontanafredda, il dott. Luchini ed alcuni amici che lo accompagnano, sono avvicinati dai due mancati oratori, i quali assicurano che la loro attività socialista è spenta da diverso tempo, da quando cioè il Fascismo ha dimostrato di essere un partito forte, che in breve tempo è riuscito ad accattivarsi la simpatia delle masse.

Il dott. Luchini, prima di congedarsi, non ha mancato di fare alcune raccomandazioni ai due signori.

UN COMIZIO A PRADAMANO

Ieri sera, nel Teatro Ristori, il dott. Giacomelli parlò del fascismo e dell'opera svolta dal Governo di Mussolini, che dai socialisti, dai popolari e dai precedenti governi nefasti aveva raccolto una triste eredità. Invitò a sostenere il forte Governo nazionale degno della massima fiducia.

Il teatro era affollatissimo. Sul palcoscenico c'erano rappresentanze fasciste con gagliardetti. L'oratore riscosse vivissimi applausi.

Un discorso a Tavagnacco del co. di Prampero

Ieri sera, nella sala superiore delle scuole si è svolto, davanti una folla di gente, l'annunciato comizio elettorale con un discorso del co. Giacomo di Prampero.

Presenziavano tutte le autorità del Comune: il generale comm. Michieli, il commissario prefettizio cav. rag. Della Maestra, geom. Muzzilio ed altri.

L'oratore, ascoltato attentamente e sovente interrotto da applausi e da approvazioni, ha parlato lungamente sulla riscossa fascista e sull'opera nefasta del Partito popolare e del Partito socialista.

Chiuse il comizio un breve discorso del cav. Della Maestra e la gente sfollò l'aula, al grido di evviva Mussolini, evviva l'Italia!

ad ADEGLIACCO

Nel pomeriggio, pure nei locali delle scuole ha tenuto un comizio il cav. Della Maestra. L'aula era assai affollata. L'oratore ha passato in rassegna l'opera del Governo, ed ha concluso invitando tutti gli elettori a compiere il loro dovere, votando una lista nazionale. Egli è stato vivamente applaudito.

IL COMM. LEICHT PARLA A S. GIOVANNI MANZANO

La graziosa sala «Margherita» era addobbata dal tricolore e fra questo spiccava il quadro di Benito Mussolini. Essa accolse ieri sera tutta la nostra buona patriottica popolazione, venuta ad ascoltare il prof. comm. Leicht. Alle ore 20.30, quando l'oratore entra nella sala, scoppiano fragorosi applausi.

Accanto all'oratore vediamo il R. Commissario conte Raimondo de Puppi, cav. Desiderio Molinari, Tolotti Albino segretario politico, i tenenti della milizia Costantino e Rocchetti, Gasparotto Modesto, Gaspardis, Montina e Braida, Zeffirino Federico, Antonio Piccoli. Vi sono pure le bandiere dei combattenti di S. Giovanni e di S. Lorenzo di Soleschiano ed il gagliardetto della sezione fascista locale.

Il Commissario conte de Puppi, con appropriate e nobili paorle presenta l'oratore e quindi il comm. Leicht ringrazia e inizia il suo dire. E lieto di parlare a questa popolazione in questo momento storico che l'Italia attraversa e che dimostra al mondo intero quale sia l'opera attiva, indefessa scrupolosa per il bene della nazione, compiuta dal Duce del Fascismo.

Parlare del fascismo sarebbe superfluo, perchè ognuno di voi ben conosce il benessere che ha portato alla Nazione nel breve periodo che trovasi al potere.

Questo partito, nato e cresciuto sotto la vigile direzione di S. E. Benito Mussolini con pochi uomini ma di costante fede, d'un attimo divampò e con lui oggi sono unite le più spiccate personalità.

Ricorderete il dopo guerra e come per le piazze e vie d'Italia regnasse il terrore, continui scioperi, le ferrovie non funzionavano, negli uffici statali era uno sfacelo, le fabbriche occupate, e agiva una massa di popolo incosciente, diretto dai capi del sovversivismo.

Questi capi mai hanno voluto assumere la responsabilità del potere.

Fa una disamina di ogni singolo partito avverso a quello di Mussolini. — Giudicate e meditate — conclude — e la coscienza vi dirà che domenica il voto dovrà essere dato alla lista nazionale.

Ricorda il fatto storico della marcia su Roma; dimostra che non solo la nazione tutta è accorsa nelle file di Benito Mussolini, ma anche l'attuale Papa, il Sommo Pontefcie, illustre scienziato e grande italiano, approva con largo consenso l'opera di Benito Mussolini. Mai come con l'attuale Governo, la Santa Sede ebbe un simile accordo, per la pace, per il lavoro, per la prosperità della Nazione.

IL CO. DE PUPPI A CERNEGLONS E OLEIS

Tanto a Cerneglons, frazione del Comune di Remanzacco, come ad Oleis, comune di Manzano, parlò applauditissimo, ieri, ad un folto uditorio, il co. Raimondo de Puppi, il quale espose il programma fascista e l'opera del Governo Nazionale.

Il pubblico, che spesso interrompeva con applausi, riportò la convinzione del dovere di essere tutti uniti e concordi per appoggiare il Governo nazionale.

I COMIZI dell'on. DI CAPORIACCO

Davanti ad una folla di gente raccolto di fronte alla sede del Fascio a Venzone, ieri sera alle ore 18, ha pronunciato un discorso nella solita nobilissima forma, l'on. di Caporiacco.

Erano presenti tutte le autorità del Comune. Il discorso, spesse volte interrotto da applausi, fu alla fine coronato da una ovazione.

Da Venzone, l'on. di Caporiacco si portò ad Osoppo, dove, alle ore 20, parlò nella sala «Aurora». Fu presentato al folto uditorio dal sindaco Faleschini.

Egli, dopo aver parlato di tutte le riforme del fascismo, chiuse applauditissimo, inneggiando all'avvenire d'Italia.

IL DOTT. MARCOVICH A TALMASSONS

Ieri sera il dott. Marcovich accompagnato dal cav. Varutti e da alcuni fascisti di Udine, si è portato a Talmassons per un comizio elettorale. Fu ricevuto e presentato dal Commissario prefettizio e dal dott. Vedovato. Un foltissimo uditorio ascoltò attentamente la parola piena di fede e di patriottismo dell'oratore, che alla fine fu salutato da scroscianti applausi e da ripetuti alalà.

Con la destra alzata nel saluto romano, i cittadini di Talmassons, alla partenza del dott. Marcovich, inneggiarono alla vittoria della lista nazionale.

IL COMM. RUSSO A CUSSIGNACCO E PAGNACCO

Iersera il candidato comm. Luigi Russo fu a Pagnacco ed a Cussignacco.

Ad entrambi i comizi parteciparono numerosissimi elettori che manifestarono il loro entusiastico consenso ai discorsi del comm. Russo il quale, con parola vibrante di fede fascista, espose in sintesi lucidissima l'opera restauratrice del Governo di Benito Mussolini, diretta a salvare l'Italia dal baratro in cui stava per precipitare.

Tanto a Cussignacco, quanto a Pagnacco, il comm. Russo fu festeggiatissimo.

a TAVAGNACCO

Giovedì sera, nel salone dell'Albergo al Parco rigurgitante di elettori, l'assessore anziano del nostro Comune signor Primo Comuzzi ha tenuto un notevole discorso elettorale sul tema: Parlamento Fascista e Legislazione Sociale.

L'esimio oratore, applaudito vivamente nei punti salienti del poderoso discorso, tenne avvinto l'uditorio per circa una ora, chiudendo alla fine con un'alata perorazione che suscitò l'entusiasmo della folla convenuta.

Nel PORDENONESE

Passerotti e Tinti hanno ieri parlato a Torre dinanzi a 400 persone, sollevando schietto entusiasmo.

A Rorai l'uditorio era ancora più numeroso, ed il comizio si è sciolto al grido di evviva l'Italia, evviva il fascismo.

— A borgo Meduna il comizio assurse a maggiore importanza, perchè tenne un applaudito discorso il sindaco di Pordenone, dott. co. Arturo Cattaneo.

Altri Comizi

Altre relazioni riceviamo dei comizi tenuti: a Trivignano (dove parlò il signor Giovanni Genta fiduciario di zona del P. N. F.), a Cimolais (oratori commissario prefettizio Domenico De Zorzi, il rag. Nino Granza e Giuseppe Malattia della Vallata), ad Erto (oratori questi due ultimi) ed a Claut (oratori i medesimi); a Percotto (oratore il commissario prefettizio cav. Tito Brida); a Raccolana (oratore il dr. G. Luchini, direttore dell'Istituto friulano di emigrazione).

Un appello delle Cooperative Carniche per la lista nazionale

Il Consorzio Carnico delle Cooperative ha diretto agli operai soci delle Cooperative di Lavoro, ai soci della Cooperativa Carnica di Consumo, ai cooperatori della Carnia la seguente:

Nella Estate del 1923 i Delegati delle Cooperative di Lavoro aderenti al Consorzio Carnico e gli Amministratori della Cooperativa Carnica di Consumo hanno con voto unanime approvato il noto patto di collaborazione tra le Istituzioni e il Partito Nazionale Fascista.

L'accordo che assicurava alle Cooperative Carniche la loro autonomia e la possibilità di un ulteriore sviluppo faceva implicita e rendeva doverosa una legale fattiva collaborazione col Partito Nazionale.

Per questo scopo si costituiva la Federazione Provinciale, comprendente ormai tutte le migliori forze Cooperative del Friuli.

Così gli interessi delle nostre Istituzioni e i loro sacrosanti diritti trovano la migliore tutela e la più valida difesa della Federazione Provinciale.

Ma chi a questa opera seppe dare un'impronta valorosa è il comm. Piero Pisenti che con entusiasmo e tenacia si è proposto di aiutare le Cooperative Carniche nell'ardito esperimento da esse intrapreso a risolvere in forma nuova e razionale il problema della nostra emigrazione.

Quando il Consorzio si accinse a portare oltre i confini della Patria la sua attività, fu duopo chiedere i mezzi necessari per tal fine agli operai soci che da quella attività dovevano trarre il pane onorato e che perciò si impegnarono notevolmente in proprio.

Siamo lieti oggi di poter dire come grazie appunto all'autorevole interessamento di Piero Pisenti, sia stata predisposta una organizzazione finanziaria che, mentre darà modo al Consorzio Carnico di sviluppare una vasta attività all'Estero, solleverà i nostri operai da qualsiasi impegno gravoso.

Tutto pertanto fa ritenere che nel corrente anno ci sarà consentito di dare dignitosa e proficua occupazione ai nostri operai, così in Italia come all'Estero.

La realizzazione di questo ardito progetto rappresenta un fatto di eccezionale importanza per la nostra Carnia che vedrà così in breve risolto in modo geniale il problema della disoccupazione e quello della emigrazione.

Così la nostra maestranza che pur vanta ottime qualità morali e rare capacità professionali, non si offrirà più al primo acquirente di braccia, ma, inquadrata finanziariamente, tecnicamente e italianamente, si presenterà sui mercati esteri ad offrire la sua opera, la sua competenza a parità di condizioni con qualsiasi impresa, industriale organizzata.

Il Sindacato Friulano Lavori all'Estero, recentemente costituito, indirizzerà e disciplinerà questa opera poderosa.

Ma perchè ci sia concesso di richiedere ulteriormente il patrocinio di Piero Pisenti, Capo del Fascismo Friulano, è necessario che i cooperatori della Carnia siano con noi nel riconoscimento della nuova situazione politica che regola la vita Nazionale.

Noi diciamo che i cooperatori della Carnia non possono avvertire le responsabilità assunte in dipendenza del Patto di Collaborazione e degli obblighi contratti di fronte agli Uomini che di quel Patto furono mallevadori.

Ma oltre a quelli che furono e che saranno i rapporti di collaborazione delle nostre Istituzioni col Partito Nazionale Fascista e col Governo Nazionale, c'è in noi tutti il vivo desiderio di fare opera di pacificazione.

Il nuovo ordinamento politico ha originato ripercussioni profonde e violente in quasi tutte le regioni d'Italia.

In Carnia mai venne meno quello spirito di conciliazione e di rispetto delle reciproche opinioni, spirito che nobilita la nostra gente e ne eleva le virtù.

Ora, è proposito sincero di tutti gli uomini di buona volontà di consolidare questo principio che riflette un bisogno profondo, un desiderio comune.

Giacchè il Governo Nazionale accetta la collaborazione di quanti aspirano al bene della Patria e del Popolo lavoratore, noi riteniamo utile e necessario che l'esperimento si faccia e che abbia l'appoggio ed il consenso di tutti gli amici cooperatori.

E per ciò, a quanti sono animati da sincero desiderio di pacificazione e dallo sviluppo dal bene verso la piccola come la grande Patria, noi facciamo vivo appello perchè la loro affermazione, negli attuali comizi elettorali, cada sulla Lista Nazionale.

A POVOLETTO

I CAPI DEI POPOLARI sgomberano meglio la lista dei gregari

(4) Ieri si sono presentati al nostro Municipio i due rappresentanti di lista del P.P.I. a chiedere di essere esentati dal poco gradito incarico che loro è stato conferito dalle supreme autorità del Partito stesso.

Si vede da ciò che i caporioni non sono più al corrente della nuova situazione creatasi nei vari paesi ed ignorano che molti dei gregari si sono allontanati.

Necessita quindi che i dirigenti di detto partito si tengano più in collegamento coi fiduciari locali e portino le dovute variazioni all'elenco dei soci; altrimenti rischieranno sempre di fare delle figure ridicole, come questa ch'è loro toccata nel nostro Comune.

Adunata dei ferrovieri fascisti a Pordenone

L'altra sera, alla sede del Comando della Milizia Ferroviaria, seguì l'adunata dei ferrovieri della zona e dei ferrovieri pensionati.

Il signor Valenzuela ha parlato ai numerosi convenuti sullo scopo della riunione e sull'importanza del momento politico nei riguardi delle elezioni politiche, illustrando l'opera del fascismo sia nel campo ferroviario come nel campo dell'intero risanamento nazionale. Ha poi parlato sull'importante significato morale e politico delle elezioni e si è augurato che i ferrovieri fascisti rispondano disciplinarmente e meravigliosamente ai dettami del Duce del Fascismo.

La fine del discorso fu salutata da calorosi applausi.

Gli ultimi discorsi alla vigilia elettorale

Alla presenza del Prefetto e di tutte le autorità e di una folla enorme, questa sera al Politeama Cescutti in Pola, l'on. Giunta ha pronunciato un magnifico discorso, ottenendo il più entusiasitco successo. Egli ha concluso ricordando la frase ricordata e pronunciata da Mussolini dinanzi ai sindaci italiani, e cioè: L'attenzione del Presidente del Consiglio si sarebbe rivolta specialmente all'Istria.

***

A Trento, nel Teatro Sociale, affollatissimo, hanno pronunciato discorsi il sen. Cippico e il candidato Ciarlantini.

Si è poi formato un imponente corteo, che tra le acclamazoni della folla ha percorso le vie della città.

***

A Roma, al Teatro Savoia, alla presenza di un gran numero di impiegati ha avuto luogo un comizio elettorale, nel quale ha parlato il comm. Gatti.

Nessun voto di preferenza all'on. Mussolini

ROMA, 4. — L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: Da parte degli oppositori del Fascismo si è iniziata l'organizzazione di una propaganda diretta a far dare in tutte le circoscrizioni voti di preferenza all'on. Mussolini. La propaganda sarebbe condotta a mezzo di agenti delle opposizioni, camuffati da fascisti. Poichè il voto di preferenza dato a un candidato non compreso nella lista della circoscrizione provoca l'annullamento della scheda e poichè l'on. Mussolini è candidato soltanto nella circoscrizione di Lombardia, tutte le schede portanti il suo nome per voto di preferenza nelle altre circoscrizioni, sarebbero annullate. E' necessario dunque che tutte le organizzazioni fasciste provvedano senz'altro a mettere subito in guardia il corpo elettorale contro questa trufa e che tutte le autorità vigilino per colpire gli agenti. In proposito, il Direttorio nazionale ha provveduto ad avvertire telegraficamente tutte le federazioni provinciali le quali a loro volta hanno disposto per l'affissione specie nelle vicinanze delle sezioni elettorali di manifesti murali richiamanti l'attenzione degli elettori sulla losca manovra.

VARMO

Una solenne cerimonia

Ieri, nella sala consigliare, presenti tutte le autorità e molte signore, è stato inaugurato il nuovo gagliardetto della Sezione fascista ed è stata consegnata la fiamma alla Milizia.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Cronaca Cittadina

Domani è proibita la vendita delle bevande alcooliche

La R. Prefettura comunica:

Si avvertono gli esercenti della provincia che domenica 6 corrente è proibita in modo assoluto la vendita DELLE BEVANDE ALCOOLICHE IN GENERE.

Ciò in relazione alle disposizioni contenute nella vigente legge elettorale politica.

Esponete i vessilli della Patria

Il Direttorio del Fascio invita i cittadini ad esporre domani, dalle loro abitazioni, il vessillo tricolore.

Sia questo gesto patriottico un lieto auspicio per la giornata elettorale.

L'assemblea dell'Asilo Notturno

L'altra sera, presso la sede dell'Università Popolare, si è riunita l'Assemblea dell'Asilo Notturno.

Il Presidente prof. Enrico Morpurgo commemorò i soci scomparsi dott. comm. Carlo Marzuttini, che fu tra i benemeriti fondatori dell'Istituzione e lungamente ne resse le sorti, e S. E. Giuseppe Girardini.

Espose quindi l'attività svolta dall'Asilo nello scorso esercizio: attività intensa e continua, resa indispensabile dalla necessità di ricoverare un numero insolitamente elevato di infelici, privi di ogni alloggio. Gli accolti, nel 1923, furono oltre 2600; ma le presenze serali ascesero a 18, 20 e talvolta anche 22, nei periodi in cui si verificarono più numerosi gli sfratti.

La beneficenza sovvenne l'Istituzione, sì da consentirli di adempiere senza limitazioni troppo dolorose al suo compito: il Comune elargì 2000 lire sui fondi del legato Tullio; la Cassa di Risparmio la Banca del Friuli, il Ministero dell'Interno offrirono generosi contributi; ed anche le oblazioni private ascesero ad una cifra cospicua.

Si potè con tali mezzi migliorare e completare l'arredamento dell'Asilo, con l'acquisto di biancheria, cuscini, catini ed altre suppellettili: tanto che ora i dormitori sono in perfetto ordine, e forniti di quanto occorre alle esigenze fondamentali dell'igiene. Il controllo sulla pulizia dei locali e sul servizio fu esercitato, con assiduo zelo, dalle gentili signore visitatrici.

Il tesoriere sig. Daniotti diede quindi lettura del bilancio consuntivo per il 1923 e del preventivo 1924, che vennero approvati ad unanimità.

Furono confermati in carica tre consiglieri uscenti co. Mory di Caporiacco, signorina Rita Gambierasi e dott. E. Morpurgo; ed in surrogazione del consigliere defunto comm. dott. Marzuttini l'assemblea nominò l'ing. Cesare Pahli.

Solenni onoranze alla salma del sergente magg. Santoro

Alle 17 di ieri, partendo dall'Ospedale Militare, seguì il trasporto funebre della salma del serg. magg. Michele Santoro, dell'autoreparto C.O.S.C.G., del quale ieri narrammo la repentina fine.

Il feretro era scortato da un picchetto armato del 2.o regg. fanteria e seguito da un fratello e dalla cognata del defunto, nonchè da ufficiali, sott'ufficiali e numerosi soldati dell'Autoreparto e da una rappresentanza della locale sezione Arditi.

Vi erano le corone degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati dell'Autoreparto, del comandante cap. Morra, dei sott'ufficiali dell'Ufficio C.O.S.C.G., dei sott'ufficiali del 5.o artiglieria da campagna, dei sott'ufficiali del 2.o fanteria e della Sezione Arditi d'Italia.

A Porta Villalta il comandante dell'Autoreparto cap. Morra porse l'estremo saluto alla salma, rievocando la bella figura di combattente dello scomparso, che fu nei Reparti Arditi, meritandosi la medaglia d'argento al valore militare. Quindi il mesto corteo proseguì verso il Camposanto.

Il fratello Paolo giunse da Roma troppo tardi, per poter partecipare ai funebri.

A lui, all'altro fratello e ai congiunti tutti le condoglianze.

I sott'ufficiali dell'autoreparto ringraziano le singole rappresentanze per il loro intervento alla triste cerimonio.

Pubblicazioni che c'interessano NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE CARTOGRAFICA

E' apparso in questi giorni il *Piccolo Atlante Marinelli*, una pubblicazione cartografica che fa veramente onore all'arte editoriale italiana e che costituisce una vera affermazione, superando essa di gran lunga il famoso e apprezzato Justus Perthes Taschen Atlas, le cui 24 tavolette non sono che un terzo delle 89 contenute in quello del *Marinelli*.

E tutte nitidissime per incisione e stampa e della massima correttezza cartografica, quando non si può non attendere dall'illustre geografo che le ha compilate.

Ed ha un grande vanto, questo minuscolo Atlantino che sta comodamente in una tasca; quello cioè di essere il primo ad includere le terre nei confini della Gran Madre Patria.

Lo scopo della pubblicazione, di contenere cioè in piccolo spazio e conseguentemente di farla con minimo prezzo il massimo possibile di indicazioni e cognizioni geografiche; fu raggiunto senza alcuna riservanza; basti dire che diciotto mila sono i nomi elencati nell'indice esattissimo nei riferimenti alle 89 cartine; copiosissime e del massimo interesse le notizie statistiche contenute nelle 184 paginette di testo.

Siamo ben lieti di additare questa pubblicazione del nostro illustre concittadino a tutti i professionisti, a tutti i commercianti, agli studenti, perchè essa dovrebbe costituire per queste categorie di persone un indispensabile vademecum per le consultazioni che tanto di frequente occorrono, e la vorremmo vedere in ogni famiglia perchè facile riesca la risoluzione dei dubbi delle letture quotidiane e sia estesa infine quella coltura geografica popolare fino ad oggi troppo trascurata anche nelle scuole.

Piccolo Atlante Marinelli — Antonio Vallardi Milano e Nicola Zanichelli Bologna coeditori.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del co. Ferruccio de Brandis: Lucia e Giovanni Toscano Lire 50.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Elio Cozzarolo: Missio Domenico 5, Antonio Del Pup 10 — di Anna Bastianutti: Antonio Del Pup 10.

ISTITUTO TOMADINI — In morte di Elio Cozzarolo: Achille Gaudio 10 — di Rieppi di Prepotto: Achille Gaudio 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del co. Ferruccio de Brandis: co. Carlo del Torso lire 20.

A FAVORE ORFANI DI GUERRA

La Commissione Comunale per gli Orfani di Guerra di UDINE ci prega di avvertire che non ha mai mancato di informare le famiglie interessate, delle elargizioni che buoni e generosi cittadini le hanno fatte, in memoria di persone estinte.

L'appunto, quindi, pubblicato sulla «Patria del Friulio di ieri a firma *B*., non deve riferirsi alla suddetta Commissione.

FARMACIE APERTE

Rimarranno aperte, per il servizio di turno, le farmacie: Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele — Conti Silvio, in via Gemona — Zuliani (Dott. Trebbi) in via Grazzano.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO MODERNO. — Nessuna film ha mai ottenuto un successo così completo come «I figli di nessuno» nella meravigliosa interpretazione di Leda Gys.

Questa sera viene riproiettato per l'ultima volta l'ultimo episodio: «Balilla».

TEATRO SOCIALE. — Comp. Lombardo N. 1 - Ore 20.45: «La Bambola della Prateria», di Carlo Lombardo.

CINEMA CECCHINI. — Questa sera e domenica si ripete «L'Incantesimo del piacere» (Fascination) con la celebre bellissima artista Mae Murray. Questa film meravigliosa ha avuto un grandioso successo.

Prossimamente: «Gli oppressi o le Fiandre sotto Filippo II» importantissima azione storico-drammatica.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Francia 131.50 — Svizzera 398.50 — Londra 98.45 — New York 22.90 — Vienna 0.0325 — Bucarest 11.80 — Belgio 109 — Spagna 301 — Praga 68.25 — Budapest 0.0345. Rendita 82.50, consolidato 96.85.

Obbligazioni tre Venezie

Quotazioni del 4 corrente: Corso medio 80.86; singole: Trieste 80.55; Milano 80.95; Roma 80.45.

S. VITO AL TAGLIAM.
Ospizio Marino

Pure quest'anno il nostro Comitato Pro Colonia Marina fa conoscere che nell'Ospizio Marino Friulano vi sono posti disponibili per fanciulli di ambo i sessi, abbisognevoli di cura marina e mancanti di mezzi per attuarla.

Dato che il concorso per l'ammissione ai posti gratuiti, semi-gratuiti ed a retta intera si chiude col 15 aprile corr., fummo pregati di render noto che il giorno di giovedì 10 aprile, alle ore 2 pom., nell'Ambulatorio del nostro Ospedale Civile, i sanitari del Comune passeranno una prima visita medica a quei bambini che si presenteranno, onde constatare o meno, la necessità della cura marina richiesta.

ULTIMA ORA

L'inaugurazione del faro a Capo Guardafui
Il ministro delle colonie al duca del mare

ROMA, 4. — Domani sarà attivato il faro «Francesco Crispi» a capo Guardafui (Somalia Italiana) alla cui costruzione è stato provveduto col concorso di personale e unità della marina. Per tale occasione l'on. Federzoni ministro delle Colonie, ha inviato all'ammiraglio Thaon di Revel, duca del Mare, la seguente lettera:

«Eccellenza! — *Sotto la illuminata e sapiente guida dell'E. V., la nostra vittoriosa Marina ha ora acquistato un nuovo e grande titolo di benemerenza verso l'Amministrazione coloniale. Con sorprendente rapidità il segnalamento del capo Guardafui frutto di lunghi studi e d iaccurata preaprazione, è oggi compinto ed attesta sull'estremo lembo orientale d'Africa, la rinnovata grandezza della nostra nazione. Come è ormai antica tradizione della marina italiana, in questa circostanza, dall'intelligente e perfetta organizzazione dei capi ha pienamente corrisposto l'opera animosa e zelante degli equipaggi, gli uni e gli altri meritevoli di incondizionata lode. Con quest'opera che viene dopo mezzo secolo di studi e di laboriose trattative colle altre potenze interessate, il governo nazionale fa uscire il nostro paese da una situazione incresciosa, nella quale si trovava di fronte alla navigazione internazionale, per la mancanza del faro tante volte richiesto e promesso, in uno dei punti più frequentati e pericolosi del traffico mondiale. Voglia l'E. V. rendersi interprete del mio sentimento e significare il plauso più vivo e tutta la mia ammirazione agli ufficiali ed equipaggi che così nel lavoro di studio, che di preparazione, come nelo vigilia di operosa attività, non scevra di sacrifici, hanno affermato in cospetto del mondo intero la energia della Nazione e le insuperabili doti della nostra marina.* — F.to Federzoni ».

Strano dibattito al parlamento inglese

LONDRA, 5. — Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, il signor Clynes, oratore aggiunto per le discussioni alla camera, comunica che il progetto di legge per proteggere gli inquilini disoccupati contro gli sfratti brutali sarà di nuovo presentato lunedì prossimo, con l'art. primo modificato nel senso che le autorità locali saranno incaricate di pagare i proprietari delle case ove abitano inquilini disoccupati.

Il labourista socialista scozzese Kerkwood interrompe il sig. Glynes e gli dichiara che le autorità locali sono povere e quindi nella impossibilità di eseguire le disposizioni previste dal progetto di legge. Egli protesta perciò veementemente e dichiara che, se la legge sarà approvata e gli sfratti perssiteranno, data la impossibilità per le autorità locali di pagare gli affitti agli inquilini disoccupati, egli si recherà ad aiutare gli sfrattati a riprendere possesso degli appartamenti.

Il sig. Klynes gli risponde che nulla lascia supporre che il governo non aiuterà le autorità locali con il denaro dello Stato.

Cronaca elettorale

Un appassionato mirabile discorso del grande mutilato Carlo Del Croix
La perorazione finale

ROMA, 5. — Per invito del presidente del Consiglio, il grande mutilato Delcroix Carlo ha pronunciato iersera all'Augusteo il suo discorso politico, sul tema: «Gli antagonismi». La fama dell'oratore e l'altissimo significato della manifestazione avevano richiamato nel vasto teatro una folla straordinaria, innumerevole di persone. Già molto prima dell'ora fissata il pubblico aveva gremito ogni ordine di posti, mentre altra folla sopraggiungendo, urgeva agli ingressi, invadeva gli ambulatori, si pigiava nei corridoi, nella speranza di giungere ove fosse ancora possibile di udire la voce del grande oratore.

Fra le notabilità presenti si notavano l'on Giacomo Acerbo sottosegretario alla presidenza del consiglio, in rappresentanza anche dell'on. Mussolini, il generale Emilio Debono, il comm. Cesare Rossi in rappresentanza del Partito Nazionale Fascita, il senatore Cremonesi R. Commissario di Roma, il prefetto, la medaglia d'oro UlisseIgliori, tutti i membri del Direttorio de Fascio di Roma; e nel palco reale alcuni grandi mutilati ed invalidi di guerra, il cui ingresso nel teatro è stato salutato dal pubblico con uno scrosciante generale applauso.

Quando Carlo Delcroix è salito sulla gradinata del coro per raggiungere il suo posto, una ovazione interminabile, un delirio di applausi e di acclamazioni lo hanno accolto.

Tutto il pubblico è in piedi intorno alla selva di gagliardetti e delle bandiere e si inchina in segno di omaggio. Gli è vicino Ulisse Igliori, che gli fu compagno di ospedale al campo e che, cessate le acclamazioni prende per primo la parole per portare al grande mutilato il saluto devoto e riconoscente di Roma. Quindi Carlo Delcroix ha iniziato il suo mirabile discorso, che è stato frequentemente interrotto da applausi fragorosi e salutato alla fine da una grandiosa dimostrazione, protrattasi per alcuni minuti.

* *

Con accenti lirici veramente superbi, Carlo Delcroix parlò prima di sè, misticamente; poi del dissidio sorto fra le due anime in cui era venuta a scomporsi la nazione. Ricorda il recente passato di vergogna e descrive la guerra nelle sue epopee ed accenna al dopo guerra quando tra il carnevale e la pazzia, fra il sanguinario aperto tradimento e la imbelle e pavida rinuncia ad annientarlo, la Patria perdeva dignità, sperdeva il passato e l'avvenire — finchè venne un Uomo che trovò senza nomi, dettò vita alle idee e fece di una vanità una forza, di un trastullo un'arma e di una fantasia ammalata fece una volontà guerriera.

L'inno che l'oratore dedica a quell'Uomo — Benito Mussolini — ed al solitario di Gardone, è quanto di più poetico, di più travolgente oratorio sia dato di leggere. E così dicasi della esaltazione commossa, alata, magnifica che il Delcroix fa della marcia su Roma. Nè inferore per potenza e bellezza è la parte polemica, contro gli avversari e i dubitosi, secondo i quali «tutto l'amore che in questa prima vera arde e canta sulle piazze sarebbe una ebbrezza senza sincerità e un consenso senza persuasione».

— Ma le nuove generazioni — continua il Del Croix — hanno un'animo che non è frutto di coazione nè opera di artificio; e i soldati che ieri si presentavano alle caserme levando insegne e canti sovversivi, oggi arrivano tra festoni di rose e inni di vittorie. Quando il popolo sente l'orgoglio della divisa e l'onore della bandiera l'avvenire è certo e la patria è sicura. Altri ha rivendicato le opere le imprese compiute in tutti i campi dei nuovi reggitori ma soldato e credente, io dico che anche quando tutto si riducesse a un mucchio di torti e di errori basterebbe la grande ricostruzione dell'anima a consacrare alla storia il prodigio della insurrezione.

Da uomo sereno — così l'oratore chiude — mi inchino a tutte le idee servite in purità, rispetto tutte le battaglie combattute con fede, ma non credo ai pianti e alle gramaglie di chi professa una religione tradita e dimenticata come fanno i tardivi paladini dello Stato e della libertà. Essi hanno un maestro che vantano senza conoscere e nominano senza servire, perchè non bastano le commemorazioni ai monumenti e i pellegrinaggi alla tomba per essere interpreti delle sue verità, per sentirsi degni della sua fede. Egli fu martire dell'idea e maestro del dovere; essi sono gli apostoli dell'utile e i sacerdoti del piacere. Egli ammoniva che la religione dell'interesse trascina agli estremi del dispotismo o dell'anarchia ed essi si fecero schiavi delle turbe per aizzare l'istinto e assecondare la vanità. Egli diceva che l'uguaglianza è iniqua e assurda senza gerarchia, e che la libertà è funesta senza il principio dell'autorità. Egli credeva in Dio vertice della creazione e cardine delal coscienza, principio e limite della perfezione, legge e ragione della umanità; ma essi, detronizzando l'Eterno, fecero le anime oscure e deserte. Egli era Giuseppe Mazzini ed essi non si sa chi sono. Al suo verbo tutti si inchinano per credere e si levano per pregare; ma gli altri sono i falsi discepoli i seguaci perversi che il Maestro dannava nelle sue pagine eterne. Sono loro che battono in suo nome alle porte dell'urbe e la giovinezza chiede:

— Chi siete? Siete una nuova primavera recenta di lauri e di rose, che avanza con una forza vergine, una idea pura, annunziando il verbo di una età nuova e portando il segreto di una scoperta verità? Siete l'ala di un canto che avrà il suo poeta domani o la face di un sogno che sarà interpretata nel futuro?.... No. Voi siete la vecchiezza cinta di papaveri e i vostri occhi sono pieni di sonno, la vostra voce aspra di stanchezza e l'anima vostra è grave di sazietà. Voi siete i vinti di ieri, i superati di oggi, i dimenticati di domani, e portate il ricordo delle nostre rovine e l'ombra dei nostri lutti, il rimpianto dei vostri errori e il rimorso delle vostre vergogne; voi siete la febbre di una piaga che noi abbiamo sanata; siete il peso di una schiavitù che noi abbiamo infranta. Invano battete alle porte, chè il popolo, tutto il popolo appartiene al futuro!

L'on. Mussolini si compiace con l'avv. Pettoello e il co. Gropplero

Abbiamo ricordato come tra i firmatari dell'appello diramato al Paese da un gruppo numeroso di cospicue personalità cattoliche per invitare i cattolici d'Italia a votare con tranquilla coscienza in favore della lista nazionale — cioè in favore del Governo che assunse e condusse finora e porterà a compimento la restaurazione dell'Italia — vi fossero nomi di due concittadini nostri: l'avv. Mario Pettoello e il co. avv. Francesco Gropplero, i quali furono fra le personalità più autorevoli del cattolicismo friulano.

Ora, dal Segretario particolare di S. E. il presidente del Consiglio S. E. Mussolini è pervenuta ai nostri due concittadini la seguente nobile lettera:

„*Le esprimo il compiacimento di S. E. Mussolini per la spontanea manifestazione alla quale la S. V. ha partecipata, firmando l'appello delle personalità cattoliche italiane agli elettori.*

„*Questa manifestazione è riuscita tanto più gradita al Presidente del Consiglio in quanto coloro che l'hanno compiuta dimostrarono, pur mantenendo i propri principii di comprendere il dovere nazionale della cooperazione fiduciosa all'opera della ricostruzione*".

(La Cronaca continua in IV pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Ieri alle ore 20.30, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Elisa Muccioli Raiser

Il marito Lorenzo Muccioli, i fratelli Enrico e cav. Eugenio Raiser, i nipoti, i parenti e la figlioccia Teresina Zanon in Mazzelani, straziati ne danno l'annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 15 partendo da Via Teobaldo Cicconi 6.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 5 aprile 1924.

Ringraziamento

La Famiglia **DE BRANDIS**, commossa e riconoscente, ringrazia di cuore tutti coloro che presero parte al suo recente lutto, e in modo speciale le gentili persone che vollero accompagnare la salma del Caro Estinto all'ultima dimora, i suoi dipendenti e la popolazione tutta di S. Giovanni di Manzano.

AVVISI ECONOMICI
DOMANDE D'IMPIEGO

AGENTE coloniali praticissimo gerente cooperativa consumo, ottime referenze, cauzione cerca posto. Scrivere Cullini, via Rialto 13, Udine.

SIGNORA praticissima ottima cuoca offresi per trattoria o distinta famiglia, anche fuori Udine. Offerte: Avviso 9, Unione Pubblicità Italiana, Udine.

AD AZIENDA Commerciale, industriale, offresi anziano ragioniere contabile udinese, cassiere, tenitore libri, qualunque sistema, corrispondente principali lingue. Scrivere libretto postale 40069 Udine.

IMPIEGATO già cassiere Banca, lunga pratica, bella calligrafia offresi prontamente a Banca, Cassa Risparmio, Monte Pietà, Consorzi, Società, oppure qualsiasi altro posto di fiducia, ottime referenze circa onestà, moralità, assiduità lavoro. Scrivere: Avviso 17, Unione Pubblicità, Udine.

LEZIONI

SCUOLA DI MODISTERIA, sartoria e biancheria. Prezzi convenientissimi. Per schiarimenti rivolgersi alla «Gran Moda» via Aquileia 34.

FITTI

CERCASI appartamentino ammobigliato o due stanze con uso cucina. Offerte via Aquileia 34.

COMMERCIALI

OCCASIONE macchina confezione calze e corpetti, vendesi; milanese, Rivolgersi: Avviso 20, Unione Pubblicità, Udine.

VENDO distillatrice per vinaccie, completa, in rame, solidissima, della capacità di circa ettolitri tre, con due diaframmi, cappello, collo d'oca e serpentino refrigeratore con due linazze, della Fabbrica del Basso di Cividale. Offerte: Avviso 10, Unione Pubblicità, Udine.

DISPONIBILE forno pane Trasaghis. Trattative, informazioni: Poli Raimondo, Trasaghis (Udine).

La forza di espansione della popolazione veneta

Questo è il titolo di una importante — e per noi, Veneti, molto interessante tesi di laurea del dott. Manlio Fracca stampata nell'ultimo numero del Quaderno mensile, la bella ed utile rivista pubblicata per cura dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, che ora è nel suo terzo anno.

«L'esodo dei Veneti che spopolando i natii borghi campestri, gli aperti campi della pianura ed anche le città si recano in estranee contrade e nelle vicine regioni italiane a lavorare (rileva giustamente nella prefazione), è un fenomeno caratteristico della vita sociale del Veneto. Diventa quindi interessante studiare il fenomeno, data la sua intensità che, fino agli anni prima della guerra, aveva subito un rapidissimo crescendo, ed anche dopo la stessa accenna a riaffermarsi con alacre ripresa».

Ecco gli argomenti svolti nelle tre parti in cui si divide lo studio del dott. Fracca:

Parte I. — Prima della guerra — Capitolo I. Cenni geografici. — La popolazione (densità ed incremento, capacità di aumento, la nuzialità, età media degli sposi, nati vivi, nati morti, parti multipli, la mortalità, l'influenza della pellagra sulla mortalità, l'incremento della popolazione, conclusione) — Altre cause dello sviluppo della popolazione veneta.

Capitolo II. L'emigrazione veneta. — L'emigrazione interna — L'emigrazione all'estero dal 1876 al 1913. — L'emigrazione temporanea in Europa. — L'emigrazione transatlantica. — L'emigrazione durante l'anno. — Professione degli emigranti veneti. — Professioni secondarie. — Cause dell'emigrazione.

Parte II. — Durante la guerra ed in conseguenza della guerra. — Capitolo unico. Le prime crisi ed il riflusso degli emigranti allo scoppio della guerra. — Il Veneto all'entrata dell'Italia nel conflitto. — L'anno di passione per la popolazione veneta — I profughi. — I dolori dei rimasti nella zona invasa.

Parte III. — Dopo la guerra. — Il Veneto e la sua popolazione dopo la pace. — L'emigrazione dopo la guerra. — La sospensione dell'emigrazione veneta.

Spigolature Friulane

Molti, naturalmente gli accenni particolari alla vecchia Provincia di Udine. L'unione del Friuli orientale con l'occidentale è troppo recente, perchè si potessero avere i dati statistici relativi e stabilire confronti attendibili; d'altronde bisogna anche notare che la vecchia provincia di Udine è solo in parte ora compresa nella giurisdizione politico-amministrativa-militare e ferroviaria di Venezia, cioè del Veneto, mentre per un'altra parte dipende da Trieste vale a dire ch'è incorporata nella Venezia Giulia.

Da quegli accenni, spigoleremo qualche notizia, le quali, sebbene frammentarie e talune già conosciute, crediamo interessanti. Conosciute, per esempio, sono queste: che le montagne del Veneto sono di natura calcarea e dolomitica, soggetta perciò a facili disgregazioni; che le loro pendici sono aspre, pittoresche e maestose, ma inoltre scoscese e soggette alle frane come in nessun altro settore delle Alpi. «Vi sono quindi (continua il dott. Bracca) enormi masse di detriti che ricoprono i fianchi delle montagne e il fondo delle valli, dove formano enormi estensioni di ghiaia e massi, tra cui serpeggiano i fiumi divisi in molti piccoli rami; i fiumi del Veneto sono quindi caratteristici per trasportare in tempo di piena enormi quantità di ghiaia, e spesso come il Tagliamento sono carichi di erbe, rami di piante, di sfasciume che hanno strappato dagli scoscesi pendii, e minacciosi invadono il piano dando luogo ad inondazioni terribilmente catastrofiche.» Si aggiunga che, mentre per le precipitazioni atmosferiche presenta in generale una media inferiore a tutte le altre regioni settentrionali nella Carnia arriva fino a metri 2 e 42 millimetri — che è la maggiore media annuale dell'Italia.

Le superficie del Friuli prima della guerra si divideva come segue: 30.6 per cento a seminati, 46.9 per cento a prati e pascoli, 21.8 per cento a boschi e castagneti, 0.7 per cento a vigneti e frutteti — penultima del Veneto, riguardo alla estensione de seminati; seconda per quella dei prati e pascoli e quella dei boschi e castagneti.

* * *

E veniamo alla poplazione. Il Veneto, che nel 1850 aveva una densità di abitanti 95.5 per chilometro quadrato, nel 1911 ne contava 144. Il Friuli nello stesso periodo di tempo era passato da 65.6 a 95.6. Stando al saggio di aumento verificatosi nel decennio 1901-1911, la popolazione del Veneto avrebbe potuto raddoppiare in 63 anni circa; la produzione probabilmente non avrebbe potuto essere raddoppiata nello stesso periodo di tempo — ...se, difficilmente anche in un numero d'anni maggiore.

* * *

La provincia di Udine occupava il primo posto in fatto di emigrazione e come numero assoluto annuale: nel 1913 ne emigrarono 44.053 individui tra maschi e femmine; il secondo posto, nella proporzionale per ogni diecimila abitanti (59.9), essendo superata da Belluno (73.1) per 10.000), e torna al primo posto nella percentuale degli emigranti veneti con 35.2 mentre Belluno, più piccola, entrava nella proporzione di 16 per ogni 100 emigranti nel Veneto. Ma se raffrontiamo invece la popolazione «presente», le proporzioni più basse le offre Belluno con soli 81.24 presenti ogni 100 individui della popolazione legale; viene subito dopo Udine con appena 84.37: le due provincie con la più bella popolazione presente in confronto a tutte le altre del Regno. A quale percentuale sarà stata ridotta la popolazione della Carnia?... Probabilmente, appena al 50 per cento.

* * *

La nostra emigrazione, com'è noto, era nella quasi totalità di carattere temporaneo. Gli emigranti, persone sane e robuste, fornite di fibra resistente e adatta ai gravi lavori delle fornaci ed alla incostanza del clima, erano anche, salvo rare eccezioni, sobri ed economici ed inviarono alle famiglie buona parte de' guadagni fatti durante la stagione dei lavori, riservandosi quando rimpatriavano di portare con sè il resto dei risparmi, che servivano loro per mantenersi durante l'inverno. Vi *erano* emigranti che si trovavano ogni anno nello stesso luogo ed avevano sempre il loro posto assicurato presso i vecchi padroni, felici di averli ancora alla propria dipendenza» A 20-30 milioni di lire ammontavano ogni anno le rimesse in denaro che gli emigranti friulani risparmiatori mandavano alle proprie famiglie, in patria; e certo altri 5-10 milioni portavano essi con sè nel ritorno.

* * *

Venne la guerra. E con la guerra, la crisi, pel rimpatrio degli emigranti; nella sola nostra provincia 66.880, dei quali 44.030, rimasero disoccupati. Tanto, nei due primi anni di guerra, le cose parvero migliorare da un lato, la mobilitazione sottraeva grandissimo numero di braccia al lavoro, lasciando il posto appunto ai disoccupati; dall'altra la pressione dell'esercito accampato e combattente ai confini del Veneto con l'Austria, i grandi lavori di strade e di manufatti richiesti dalla stessa guerra, fecero sì che la disoccupazione non fosse più avvertita. Ma sopravvenne l'infausta Caporetto — e cominciò l'anno dello strazio maggiore, dal quale il Veneto, e particolarmente il Friuli non sono ancora del tutto liberati. Terrore e lutti nelle intere provincie di Belluno e Udine ed in parte di quella di Treviso e di Venezia. In pochi giorni oltre la metà della popolazione fuggì. Gli abitanti prossimi al confine, avuto l'ordine di partire scesero nella pianura friulana suscitando il panico ed incitando alla fuga disordinata. Ma le strade furono presto ingombre, ed i convogli di carri, artiglierie, bestiame, uomini si intrecciavano a vicenda, terribili certi ingorghi nei passaggi dei ponti sul Tagliamento, sulla Livenza e sul Piave; e diluvi di pioggia. Migliaia di fuggiaschi si trovarono impediti da raggiungere o sorpassare il Piave. Oltre 503.500 individui, nondimeno, furono profughi del Veneto, spargendosi in ogni terra d'Italia; ed in aggiunta, altri 42.216 rimpatriati da paesi esteri e 86.500 irredenti, che avevano in gran parte lasciato il Trentino e la Venezia Giulia durante il primo periodo della guerra.

* * *

Ma se dura e non facile fu la sorte di chi riuscì entro le linee italiane, di gran lunga più doloroso fu il calvario dei rimasti al di là. Si tratta (parliamo della provincia di Udine) di 493.265 mila rimasti. La serie di dolorose sofferenze cominciò subito. Durante l'esodo, molti furono i morti i feriti, i lesi nella salute; altri dovettero sgombrare le posizioni più prossime alle zone di combattimento e trasferirsi in varie località stabilite dagli invasori — nel Veneto o fuori — per tornare alle loro sedi dopo un anno di assenza, passato in condizioni stentate o sotto l'oppressione di penosi lavori.

Ecco una statistica eloquente, sempre nei riguardi della vecchia Provincia di Udine: morti durante l'esodo 243; morti per fatti di guerra 1,012; feriti o lesi nella salute 2264. Costretti a portarsi nell'interno della zona invasa: 14.866; morti fuori del loro paese 518; rientrati alle loro case 7217; mancanti 7.131 — la metà dei partiti!

* * *

Più dolorosa, impressionante quest'ultima statistica, che noi limitiamo alla provincia di Udine: cifre più elevate ancora si hanno per le provincie di Belluno e di Treviso, dove i morti di fame furono rispettivamente 3228 e 3889!

Provincia di Udine: morti di fame 909; morti per mancanza di cure sanitarie 2354; morti per atti di crudeltà o condanne a morte 121; stupri tentati 192 e consumati 103; internati partiti 2938 dei quali 333 morirono e 2516 ritornarono; imprigionati partiti dai comuni 4.464. dei quali 3161 ritornarono e di 1.303 mancanti s'ignorava la sorte.

Le Provincie di Treviso, Belluno e Udine furono le più dolorosamente straziate, nei riguardi della popolazione: quella di Belluno, perchè al contatto con le truppe germaniche le quali superarono le austro-ungariche in ferocia; quella di Treviso perchè nella sua provincia sostò il grosso dell'esercito nemico; quella di Udine perchè centro importante delle retrovie nemiche.

* * *

Cessata la guerra, la vita accenna ad un ritorno verso la normalità. Si è ripreso il movimento ascensionale, nei vari fenomeni demografici: aumento dei matrimoni, delle nascite, aumento della popolazione. Difficile si presenta invece e stentata l'emigrazione: ma è anch'essa in ripresa. In complesso, però, se anche non troppo liete, le prospettive non sono neppure sconfortanti. L'esperienza del 1921-22 mostra che, se alcuni sbocchi sono stati chiusi, altri mantengono una discreta capacità di assorbimento. «La ripresa dell'attività edilizia (conclude il Fracca), dei lavori stradali, delle costruzioni ferroviarie e portuali degli impianti elettrici, che va disegnandosi ovunque favorirà l'esodo degli operai veneti e di tutto il Regno, e l'emigrazione sarà così fonte di vantaggi economici, morali, intellettuali, non solo per il Veneto, ma per l'Italia tutta, come lo è stata in passato per la Germania e l'Inghilterra».

L'ASSEMBLEA GENERALE dei Sindacato Ostetriche Condotte

Ieri, alle ore 14, in una sala, gentilmente concessa dalla sede dell'ordine dei Medici, ebbe luogo l'Assemblea Generale delle Ostetriche della Provincia del Friuli, per la costituzione definitiva della Sezione.

Presiedeva la seduta il dott. Grillo, che si era fatto promotore di riunire in associazione anche questa categoria di esercenti l'arte sanitaria, e fungeva da segretaria la signora Elisa Piccoli di Martignacco.

Erano presenti circa una quarantina; le adesioni finora pervenute, raggiungono il centinaio.

Aperta la seduta, passò alla trattazione del primo oggetto dell'ordine del giorno «Statuto sociale». Dopo esaurienti spiegazioni e dilucidazioni ad ogni singolo articolo, lo Statuto viene approvato all'unanimità.

Con l'approvazione dello Statuto la Sezione provinciale delle ostetriche condotte è passata ai Sindacati Fascisti Nazionali.

L'assemblea passò poi alla nomina di una Commissione per la compilazione di uno schema di Capitolato tipo per il servizio di condotta ostetrica; per la compilazione di una tariffa minima e, per fissare un minimo di stipendio e l'indennità per il mezzo di trasporto. La Commissione nominata risultò composta delle signore: Pianta Teresa, Udine; Zearo Albertina, Udine; Monaco Anna, Fagagna; Beda Enrichetta, Jalmicco; Carlutti Rosa, Premariacco; Bortolazzi Maria, Muzzana; Piccoli Elisa, Martignacco; farà parte della Commissione anche il dott. Grillo. Non appena la Commissione avrà ultimato il suo lavoro, presenterà una relazione coi risultati dei compiuti studi al Consiglio dell'Ordine dei Medici, per il parere, dopo di che, a mezzo della Commissione sanitaria provinciale, verranno interessate le autorità per la sistemazione economica di questa benemerita classe.

Si passò infine alla nomina delle cariche e riuscirono elette: a Segretaria provinciale la signora Piccoli Elisa di Martignacco; a segretaria-cassiera, la signora Zearo Albertina di Rizzi (Udine); a membri del Direttorio le signore Perissini Anna, di Gemona, Romanello Amabile di Moimacco, Morsano Luigia di Gorizia, Tosoni Santa di Vito d'Asio, Tessaro Lazzaro di Morsano al Tagliamento.

Il Presidente dell'Ordine dei Medici, invitato, non potè prendere parte alla seduta perchè indisposto. Vi prese parte il segretario provinciale della Federazione Friulana Sindacati Fascisti, il quale plaudendo alla iniziativa delle Ostetriche, portò loro il saluto augurale e promise tutto il suo appoggio per la sistemazione morale ed economica di questa benemerita classe di professioniste, che purtroppo, finora era stata dimenticata.

DISPOSIZIONI PEL SOGGIORNO DEGLI STRANIERI

La Sezione Esercenti dell'Associazione Commercianti ed Esercenti di Udine crede opportuno far noto a tutti gli interessati che le norme che disciplinano il soggiorno degli stranieri in Italia sono sempre in pieno vigore.

Quindi tutti gli alberghi ed altri luoghi ove si dà alloggio per mercede, sono sempre obbligati di tenere affisso, in modo visibile, il prescritto cartello contenente la traduzione nelle lingue italiana, francese, inglese e tedesca del decreto con le disposizioni in parola.

Coloro che avessero eventualmente smarrito o fossero comunque sprovvisti del suddetto cartello, potranno ritirarlo presso la Segreteria dell'Associazione, in Piazza Duomo 1.

I LIBRI DI TESTO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Per impedire che si proceda affrettatamente alla adozione dei libri di testo per le elementari prima, cioè, che i giudizi della Commissione Centrale siano noti a tutti gli insegnanti, e per ottenere dagli editori una revisione più moderata della loro produzione vecchia nonchè una più matura preparazione della nuova; il ministro della P. I. on. Gentile ha stabilito che alla adozione dei libri di testo nelle scuole elementari si proceda nei primi giorni del nuovo anno scolastico 1924-1925.

CRONACA ECCLESIASTICA

Movimento del Clero

La Rivista Diocesana pubblica i seguenti movimenti del clero friulano accordati da S. E. Arcivescovo. M. R. D. Ugo Larice dalla parrocchia di Illegio alla parocchia di Sutrio, salvo il diritto di elezione da parte del Consiglio Comunale di Sutrio. Nomina del sac. Luigi Cussigh capp. cur. di Forame (Attimis) trasferendolo a Vendoglio.

Accetta la rinuncia del Sac. Aleardo Placereani al benef. Arcipretale di Sacile con decorrenza 1-3-24.

Nomina il R.mo Enrico Madussi Economo Spirituale di Sacile.

Nomina il Sac. Adamo Morgante Delegato Arcivescovile della Vicaria di Alesso, togliendolo dalla Vicaria di Villanova di Tarcento.

Nomina il Sac. G. Mansutti Delegato Arcivescovile di Villanova di Tarcento, pur rimanendo Vicario della vicina Chialminis.

Nomina il Sac. Francesco Fabris Economo Spirituale di Turrida.

Nuove Vicarie e Parrocchie

Mons. Arcivescovo ha eretto in Vicaria perpetua la Cappellania di Bugnins e Straccis stralciandola dalla parocchia di Camino di Codroipo. Ha eretto in Parocchia — costituita regolare dote a norma dei Sacri canoni — la Vicaria perpetua di S. Giorgio di [illegible]. Ha eretto la Cappellania di Rivis al Tagliamento a Vicaria autonoma.

